Cosa nasconde la complicata vicenda che ha coinvolto il più popolare giocatore italiano

● PAOLO ROSSI è stato ritirato dal calciomercato, ma la sua «discesa» in serie B non piacerebbe alla Federcalcio. La convocazione del giocatore in nazionale (Bearzot ha già fatto sapere di non essere disposto a rinunciarvi in alcun caso) porrebbe il problema della «sosta azzurra» anche per la serie B e per evitare l'ulteriore protrarsi del già lungo campionato «cadetto» da via Allegri sarebbero partite non poche pressioni verso Farina perché rimetta il giocatore sul mercato: un evento in cui lo stesso giocatore ancora spera

Paolo Rossi lancia un appello anche alla Roma e alla Lazio

Il giocatore, rientrato ieri dalle vacanze, spera ancora nella Juventus e nel Milan (le due società di suo gradimento insieme alle capitoline) e si incontrerà in Toscana con Farina - L'andamento del calcio-mercato dimostra che nulla è cambiato ad un anno dall'incursione dei carabinieri

MILANO — Per Paolo Rossi le vacanze sono già terminate. Il popolare giocatore è rientrato ieri dalla Grecia accompagnato dalla fidanzata Simonetta. Atterrato all'aeroporto di Linate alle 12.30, Rossi è immediatamente ripartito per Prato. La decisione del Vicenza di trattenerlo anche in serie B non lo ha sorpreso. «Sapevo già tutto — ha detto — e la cosa non mi dispiace. Ciò che mi rattrista è che nessuna delle squadre che mi interessavano mi abbia trattato fino in fondo. Mi rendo conto però che la quotazione di 5 miliardi è troppo alta».

«Oggi — **ha proseguito Rossi** — forse mi incontrerò con il presidente Farina nella sua tenuta in Toscana. Spero che, nonostante tutto, in questi giorni qualcuno torni a farsi vivo per acquistarmi. Ribadisco il mio "no" a Napoli e Bologna per motivi personali e sarei disposto a trasferirmi, oltre che alla Juventus e alle due milanesi, anche alla Roma e alla Lazio».

Rossi, insomma, pur di non retrocedere, ha lanciato un appello alle due squadre capitoline.

Dalla nostra redazione

MILANO — E' il primo «week end» di trattative ufficiali. Il calcio mercato rinchiude la sua ventiquattr'ore carica di cambiali e di interessi passivi e per due giorni va ad abbronzarsi al mare. Giusto il tempo, comunque, di cambiare la biancheria e di mettere a fuoco le idee. Questa edizione della campagna acquisti e vendite, soffocata dal polverone di sussurri e di grida su Paolo Rossi, non può, infatti, sfuggire ad una dura riflessione critica. Come, del resto, accadeva nel passato e, anzi, più del passato.

Proprio la complicatissima sequenza delle vicende di Paolo Rossi — autentica punta di un «iceberg» — ha chiarito il difficile momento, diciamo così esistenziale, del nostro professionismo. Il mondo del pallone, è condizionato da una spirale inflazionistica addirittura paurosa. La cittadella del calcio rischia di crollare sotto il peso della sua imprevidenza amministrativa. Con Paolo Rossi, insomma, retrocede in serie B anche una piccola porzione di speranza, la speranza che effettivamente qualcosa potesse migliorare e invece, a distanza di un anno esatto dall'incursione dei carabinieri al «Leonardo da Vinci», la classe dirigente calcistica ha tenuto a ribadire la sua sconcertante chiusura a qualsiasi discorso di effettivo rinnovamento.

Dicevamo che il valzer di miliardi attorno ai piedi di Rossi è come la punta di un «iceberg». Sotto sotto, infatti, si nascondono decine di storie analoghe soltanto parzialmente oscurate dai titoloni che parlano di Farina, di Boniperti, di Ferlaino e di Colombo. Qualche esempio.

Facilissimo: c'è Damiani che ormai è paragonato a Pelé se è vero che, a ventinove anni, può mettere in cornice una quotazione vicina al miliardo e mezzo. Damiani però è una persona perbene e ha fatto sapere che da Genova potrebbe anche non muoversi, alla faccia di quel miliardo e mezzo. Però qualcuno dovrebbe provvedere a ritoccargli lo stipendio. Capito?

E poi ancora, saltando tra le trattative concluse e quelle da concludere senza un preciso ordine logico, troviamo che la Roma, per vestire con la sua maglia il giovane Ancelotti Carlo da Reggiolo (Reggio Emilia), protagonista di un buon campionato con il Parma, ha accettato una quotazione complessiva che se non è di due miliardi poco ci manca. D'accordo, Ancelotti potrà anche trasformarsi nel Rivera degli anni ottanta ma lo sconcerto per una valutazione assurda, incompatibile con la reale dimensione economica del calcio italiano, resta bruciante.

Potremmo proseguire, ovviamente, nell'interminabile elenco ricordando che Logozzo vale 800 milioni, che per Maritozzi del Palermo s'è scatenata un'asta e che Savoldi è tornato a Bologna ormai trentaduenne in cambio di Bellugi, di Lucido e di 700 milioni! Ce n'è a sufficienza, ci sembra, per ribadire l'ormai cronica inadeguatezza del vincolo. Indubbiamente, con l'abolizione di questo istituto giuridico dalle sfumature medioevali, certi pesanti meccanismi di mercato si dovrebbero sbloccare. E non si creda che, in aggiunta, l'importazione di pedatori stranieri arriverebbe a produrre gli effetti miracolistici magari di un pellegrinaggio a Lourdes. All'estero i calciatori costano meno ma quanti sono gli autentici fuoriclasse, quanti sono, per intenderci, i campioni capaci di contribuire effettivamente allo sviluppo tecnico del nostro calcio? Pochi davvero. E c'è da scommettere che attorno ai loro cartellini si scatenerebbe la solita gazzarra tra le maggiori società italiane con la consueta, squallida corsa al rialzo dei prezzi. Non dimentichiamo poi che i calciatori stranieri, abituati ad ingaggi enormemente superiori a quelli oggi correnti in Italia, provocherebbero una reazione a catena in tema di stipendi.

Stabilito che il nostro movimento professionistico ha necessità assoluta di nuovi istituti giuridici, di strutture più modernizzate, e stabilito anche il ruolo marginale che potrebbero rivestire gli stranieri, rimane il problema di fondo che è strettamente connesso alla ormai consolidata capacità imprenditoriale dei dirigenti di società. Il fenomeno è pressochè generalizzato anche se, soprattutto con l'avvento di certi presidenti della nuova generazione, esistono timidi tentativi per una inversione di tendenza. Ma, tanto per fare qualche esempio, i Lenzini, i Ferlaino e tutti gli altri folcloristici personaggi che caratterizzano lo ambiente del pallone, sono autentiche sciagure nazionali.

Lenzini compera giocatori sconosciuti all'insaputa del suo direttore sportivo secondo una concezione distorta e dittatoriale della S P A. calcistica e poi combina pasticci con l'affare Wilson-Cosmos rimettendoci 100 milioni di penale. Ferlaino acquista e ricompra gli stessi giocatori inseguendo la chimera di un Napoli da scudetto seguendo schemi improvvisati. E non parliamo poi degli interessi privati — ovviamente da tutti negati — in atti d'ufficio: tangenti, sottobanco, percentuali su questo o quel trasferimento. Milioni, centinaia di milioni che annualmente fluiscono sul conto corrente di certi bene individuati presidenti e di certi direttori sportivi. Gli stessi presidenti e direttori sportivi che, con caratteri di più accentuata generalità, proseguono nel loro disprezzo delle norme concordate tra Federcalcio e Associazione Calciatori girovagando e concludendo trattative nei soliti appartamenti di lusso dei soliti grandi alberghi milanesi. La stessa Juventus, indicata come esempio insuperabile di correttezza e di «savoir faire», tesse gran parte delle sue segretissime trattative nei silenzi moquettati del «Principe di Savoia».

Dunque, un panorama tutto sommato sconsolante, e con un mutuo federale di 80 miliardi che ha tutta l'aria di trasformarsi in un pretesto per altre e più avvilenti corse all'interesse passivo, all'indebitamento, al fallimento. Dietro la coreografia domenicale del campionato c'è anche questo. C'è un castello fragile di cristallo che rischia di frantumarsi irrimediabilmente. La vicenda di Paolo Rossi, forse, è il primo serio campanello d'allarme.

Alberto Costa

●DAMIANI esultante dopo il secondo dei due goal messi a segno lo scorso anno in maglia rossoblu nel derby con la Sampdoria. Nel prossimo campionato vestirà la maglia della Roma. Il suo trasferimento è stato uno degli «affari grossi» del calciomercato in corso

Gli «affari» conclusi

ALESSANDRELLI	portiere	dalla Juve all'Atalanta
AMBU	attaccante	dall'Ascoli all'Inter
ANCELOTTI	centrocampista	dal Parma alla Roma
BALLARIN	attaccante	dal Siracusa al Vicenza
BELLUGI	difensore	dal Bologna al Napoli
BENETTI	centrocampista	dalla Juve alla Roma
BERGAMASCHI	centrocampista	dall'Inter al Pisa
BODINI	portiere	dall'Atalanta alla Juve
BOLDINI	difensore	dal Milan all'Ascoli
BRUZZONE	centrocampista	dal Pietrasanta alla Fiorentina
CALLONI	attaccante	dal Milan al Perugia
CANTARUTTI	attaccante	dalla Lazio al Pisa
CAPUZZO	attaccante	dalla Juve al Verona
CARRERA	libero	dal Vicenza al Torino
CASAROLI	attaccante	dalla Roma al Parma
CATELLANI	difensore	dal Napoli all'Udinese
CESATI	attaccante	dal Taranto all'Inter
CHIERICO	centrocampista	dall'Inter al Pisa
CONTI B.	attaccante	dal Genoa alla Roma
DE GRADI	centrocampista	dalla Cremonese al Perugia
DI LEO	portiere	dal Trani all'Avellino
DOMENICHINI	centrocampista	dalla Fiorentina al Pescara
DOSSENA	centrocampista	dal Torino al Bologna
ERBA	centrocampista	dal Torino al Vicenza
FERRANTE	centrocampista	dal Bisceglie all'Avellino
FIORINI	centrocampista	dal Foggia al Bologna
FONTOLAN	difensore	dall'Inter al Como
GROP	attaccante	dal Brescia alla Spal
GUIDETTI	centrocampista	dal Vicenza al Napoli
IMPROTA	centrocampista	dal Catanzaro al Napoli
IORIO	attaccante	dal Torino all'Ascoli
LARINI	centrocampista	dalla Spal al Palermo
LEGNARO	difensore	dal Monza al Milan
LORINI	centrocampista	dall'Ascoli al Taranto
LUCIDO	centrocampista	dal Bologna al Napoli
MAJO	centrocampista	dal Napoli all'Avellino
MAROCCHINO	tornante	dall'Atalanta alla Juve
MARTINA	portiere	dal Genoa al Varese
MASTROPASQUA	jolly	dall'Atalanta al Bologna
MASI	difensore	dal Genoa al Torino
MONTESI	centrocampista	dall'Avellino alla Lazio
MOSTI	difensore	dalla Pistoiese al Pescara
MOZZINI	difensore	dal Torino all'Inter
MUSIELLO	attaccante	dal Verona al Genoa
OSTI	difensore	dall'Atalanta all'Udinese
PANCHERI	difensore	dal Pescara all'Inter
PAVONE	tornante	dal Pescara all'Inter
PENZO	attaccante	dal Monza al Brescia
PEREGO	difensore	dalla Spal al Bologna
PILEGGI	centrocampista	dall'Ascoli al Torino
RIN	centrocampista	dal Napoli all'Udinese
PRANDELLI	jolly	dall'Atalanta alla Juve
QUADRI	attaccante	dall'Ascoli al Taranto
RICCIARELLI	attaccante	dal Pietrasanta alla Fiorentina
ROCCOTELLI	tornante	dall'Ascoli al Taranto
ROMANO	centrocampista	dalla Reggiana al Milan
SANDREANI	centrocampista	dal Genoa al Vicenza
SANSEVERINO	centrocampista	dal Novara al Monza
SANTIN	difensore	dal Torino al Vicenza
SARTORI	attaccante	dal Milan alla Sampdoria
SAVOLDI	attaccante	dal Napoli al Bologna
SCANZIANI	centrocampista	dall'Inter all'Ascoli
SECONDINI	difensore	dal Vicenza al Genoa
SERENA	attaccante	dall'Inter al Como
SPEGGIORIN	attaccante	dal Perugia al Napoli
STANZIONE	libero	dal Napoli al Monza
TANCREDI	portiere	dal Milan alla Roma
TAVOLA	centrocampista	dall'Atalanta alla Juve
TOSETTO	attaccante	dall'Avellino al Milan
VIANELLO	difensore	dal Rimini al Pisa
VINCENZI	attaccante	dal Bologna al Milan
VOLPATI	difensore	dal Monza al Torino
VOLPI	difensore	dalla Ternana al Como

Confermati i sei punti di penalizzazione al Novara

ROMA — La CAF della Federcalcio ha respinto i reclami del Novara e del giocatore Scandroglio, e confermato le decisioni dei primi giudici nel procedimento per illecito sportivo a carico del giocatore stesso e, oggettivamente, della società. In sostanza è stata confermata la condanna di sei punti di penalizzazione al Novara e la squalifica a vita «per tentativo di corruzione» del giocatore. I fatti risalgono al giorno della partita Lecco-Novara. La denuncia è stata fatta dal portiere del Lecco, Gianfranco Troilo, il quale ha dichiarato di «essere stato avvicinato da Scandroglio» che gli avrebbe offerto «un regalo di tre-quattro milioni se avesse favorito la vittoria del Novara».

La CAF ha inoltre dichiarati inammissibili i reclami del Padova, Modena e Trento (tutte società partecipanti allo stesso girone «A» della serie «C/1» e retrocesse in «C/2») che puntavano a retrocedere il Novara.

Il «mercato» attende le prossime mosse delle «grandi»

Ora sono «pezzi da novanta» anche Damiani e Claudio Sala

Il Milan resterà con l'enigmatico Chiodi? — La Juve si accontenterà di Virdis e Fanna o cercherà il «colpo a sorpresa»?

MILANO — Il week-end ha reso deserte le abituali sedi del mercato calcistico. Il bilancio, ad una settimana dalla apertura ufficiale delle contrattazioni, è piuttosto sconsolante: tolto Rossi dalla circolazione nella maniera che tutti sappiamo, si sono improvvisamente consolidate le quotazioni di giocatori come Palanca e Damiani, gente di buona levatura ma non certo eccezionale.

Ora il «mercato» è in attesa di conoscere le decisioni delle «grandi», di quelle società cioè che, più o meno segretamente, avevano corteggiato Rossi con una certa insistenza. Cosa farà la Juventus? Si accontenterà di Virdis e Fanna, oppure cercherà la mossa a sorpresa? Come si comporterà il Milan? Rimarrà con il suo enigmatico Chiodi o si concentrerà nell'ultimo sforzo per arrivare a Rossi?

Di certo, attualmente, c'è un avviatissimo discorso tra Roma e Genoa per Damiani. Potrebbe risultare, questo, l'«affare» della settimana entrante. Ritiratosi il Bologna, giudicate di disturbo le intromissioni di Milan e Napoli, ecco che la Roma, offrendo 900 milioni e la comproprietà di Bruno Conti o di Ugolotti, potrebbe ricostituire l'accoppiata Damiani-Pruzzo. Anche Claudio Sala, il poeta del Torino, ha la possibilità di cambiare finalmente maglia dopo tante chiacchiere. Inter e Torino dovrebbero infatti stringere il loro discorso entro i prossimi giorni.

Tornando alla Juventus (e dunque a Rossi) voci di corridoio accennano ad un possibile dirottamento di Virdis al Catanzaro. In questo caso Boniperti potrebbe riaprire il discorso su Rossi o, eventualmente (ma l'ipotesi sembra più fantascientifica) su Pruzzo. Tutto sommato dunque, nonostante la sua retrocessione ufficiale in serie B, Paolo Rossi tiene desto l'interesse del mercato. Staremo perciò in attesa delle sorprese che potrà riservarci la seconda settimana di trattative.

Franchi: Rossi dovrà comunque giocare in azzurro

ROMA — Qualunque sarà la sua destinazione l'anno venturo, Paolo Rossi giocherà in Nazionale ogni volta che Bearzot riterrà di convocarlo. Lo ha affermato Artemio Franchi nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, al termine della riunione del Consiglio federale della FIGC.

«Anche se Rossi dovesse finire in una squadra straniera — ha affermato Franchi, rispondendo alla domanda di un giornalista — il nulla osta della federazione al trasferimento sarebbe condizionato all'impegno di lasciarlo a disposizione della nazionale per *tutti* gli impegni azzurri».

Il Consiglio federale di ieri ha preso in esame numerosi altri argomenti: ha deciso che sarà Firenze la sede di Italia-Svezia del 26 settembre, ha ascoltato una relazione sull'inserimento del calcio nella scuola attraverso i Giochi della gioventù, prendendo atto con soddisfazione dell'altissima partecipazione di ragazzi (354.0000) registratasi quest'anno, ha confermato la lista degli arbitri internazionali già esistente.

Si è parlato anche, ma informalmente, del mutuo alle società e dell'aumento di prezzo dei biglietti: sono due questioni sulle quali è comunque rinviata ogni decisione in attesa dell'insediamento del nuovo governo a cui spetta una decisione finale.

Rinvio anche per l'eventuale ristrutturazione dei campionati di B, C/1 e C/2. Esistono, infatti, grossi dubbi sull'opportunità di rivoluzionare tutti i complessi calendari e di ridurre il settore professionistico ad appena 18 società.

Tornando all'attività della Nazionale, è stato deciso di accettare l'invito dell'Uruguay per la Coppa d'Oro per nazionali, a cui, come noto, sono state invitate tutte le squadre che, dal 1930 ad oggi, hanno vinto almeno una volta i campionati del mondo. La competizione si svolgerà in Uruguay, quasi sicuramente nel periodo dicembre '80-gennaio '81. Per tali date, oltre all'assenso dell'Italia, c'è già quello della Germania e delle sudamericane (Uruguay, Brasile, Argentina): si aspetta la risposta degli inglesi, vincitori del mondiale del '66.

Gli azzurri in preparazione degli «europei» oltre che con la Svezia giocheranno con la Svizzera (a novembre) e probabilmente con la RDT e la Romania.

Si è anche discusso di una questione spinosa: il consiglio federale ha unanimemente espresso la propria disponibilità a riconsiderare la questione dell'apertura delle frontiere. Si tratterebbe, ovviamente, di un solo giocatore straniero e unicamente per le squadre di serie A. Franchi ha precisato in proposito che tutto è legato alla posizione che esprimeranno le società calcistiche, fra le quali, come si sa, i pareri sono tutt'altro che unanimi; il presidente della FIGC si è augurato che ognuno sappia guardare al di là dei propri specifici interessi. Comunque ogni decisione è rinviata a settembre.

Infine un'ultima annotazione: è stata respinta l'istanza della società Lupa di Frascati (C/2) che aveva chiesto di trasferire a Ravenna la sua sede.

Fabio de Felici

Si prospetta assai interessante il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra

Renault turbo: controprova a Silverstone

Comunque il campionato del mondo di formula uno è praticamente ormai della Ferrari con un solo dubbio: Scheckter o Villeneuve?

L'affermazione della «Renault RS 10 turbo» a Digione ha scombussolato il «mondiale» di *formula 1* facendo saltare ogni possibile previsione sulla seconda parte del campionato iniziatasi proprio con il Gran Premio di Francia. Si parlava fino ad una settimana fa di duello Ferrari-Ligier e ora già si parla di duello Ferrari-Renault. Il fatto è che quella della Renault è stata una vittoria convincente arrivata dopo il mese di forzata inattività agonistica, durante il quale evidentemente i tecnici della casa francese hanno risolto problemi importanti non si spiegherebbero altrimenti il primo e il terzo posto conquistati con tanta autorevolezza.

Che la Renault sarebbe una volta o l'altra arrivata al successo non c'erano dubbi. Solo che considerati i risultati finora ottenuti, pareva che l'appuntamento non fosse così vicino. Prima di imporsi a Le Mans l'anno scorso con la «Renault-Alpine A 44 B» la casa francese aveva dovuto provarci per ben quattro anni e però da quel momento, dalla vittoria della coppia Jean Pierre-Jaussaud Didier Pironi nella «24 ore» si sapeva che tutti gli sforzi sarebbero stati concentrati sul doppio turbo della monoposto di *formula 1*.

D'altra parte la Renault non è l'unica a credere nel motore sovralimentato con turbo compressore azionato dai gas di scarico come soluzione più avanzata rispetto al motore aspirato, tant'è vero che anche la Ferrari lavora da tempo ad un programma analogo sviluppando un propulsore a sei cilindri di 1500 cc. Però la Casa di Maranello, a differenza di quella d'Oltralpe, compie i propri studi e le proprie sperimentazioni senza ricorrere a collaudi in gara, disponendo di macchine a motore «tradizionale» tuttora altamente competitive. E' probabile tuttavia che la Ferrari, già all'inizio del prossimo campionato, faccia scendere in pista almeno una vettura con propulsore turbo.

La Renault, invece, anche per motivi di carattere tecnico commerciale, ha scelto di iniziare l'avventura in *formula 1* con il motore sovralimentato, preparando una macchina tutta francese, fatta eccezione per il cambio Hewland e l'accensione che viene fornita dalla Magneti Marelli. Si è trattato di una scelta che comportava dei rischi, ma che alla luce del risultato di Digione si può considerare indovinata.

Ora, già del Gran Premio d'Inghilterra, per il quale giovedì prossimo si inizieranno le prove ufficiali (la gara prenderà il via sabato alle 15) è d'obbligo includere le evitture di Jabouille e Arnoux, fra le possibili vincitrici e naturalmente, ciò comporta anche un diverso modo di fare previsioni sullo svolgimento del presente campionato. Un campionato che, comunque, è ormai al 90 per cento della Ferrari, l'unico dubbio sembra quello riguardante il pilota che se lo aggiudicherà e cioè: Scheckter o Villeneuve?

Dopo il «numero» di Gilles a Digione sono molti a puntare sul piccolo canadese, che certamente ha la stoffa del pilota di razza. E però il duello con Arnoux nell'accesso finale del Gran Premio di Francia può essere interpretato in vari modi, come si è visto anche dalle dichiarazioni fatte in questi giorni da campioni del volante e da intenditori di corse. C'è chi loda incondizionatamente il ferrarista e chi ritiene invece che egli abbia rischiato più del lecito. E ci si domanda anche, giustamente, quali sarebbero stati i giudizi se la battaglia fosse finita in modo meno felice.

Anche Enzo Ferrari sembra abbia espresso riserve sul comportamento del suo pilota. Il «Drake» avrebbe ammirato il coraggio di Gilles, ma nel contempo avrebbe preferito una condotta più prudente, quella condotta cioè che si richiede a chi ha interessi di classifica.

Per quanto riguarda il Gran Premio d'Inghilterra ci sono al momento troppo pochi elementi per fare delle previsioni con qualche attendibilità. Potrà esserci un duello Ferrari-Renault ma potrà anche darsi che ritornino i motivi «tradizionali», con le Ligier e magari le Lotus a contrastare il passo ai bolidi del «cavallino». Senza contare che tra le protagoniste potrebbero inserirsi Brabham Alfa, Williams e Tyrrell.

Fra le notizie che circolano in questi giorni vi è quella del ritorno di Vittorio Brambilla alle gare dopo oltre dieci mesi di inattività agonistica. Il pilota monzese correrebbe ad Hockenheim con l'Alfa-Alfa al posto di Bruno Giacomelli il quale verrebbe lasciato a riposo per un turno.

Continuano, intanto, insistenti le «voci» che danno per certo il divorzio di Niki Lauda dalla Brabham-Alfa e si dice che per l'ex campione del mondo la Parmalat sarebbe intenzionata a mettere su un nuovo *team* comprando le attrezzature della Wolf (che il miliardario canadese sarebbe disposto a cedere). La ditta parmense smentisce ma è assai probabile che, Wolf o non Wolf, qualcosa si stia escogitando per uscire dalla presente poco esaltante situazione. Non sarà comunque facile per Lauda un ritorno ai vertici: le macchine vincenti sono molto poche.

Giuseppe Cervetto

● VILLENEUVE: ormai insegue un sogno iridato

La Coppa Sabatini ignorata dai «big»

Peccioli: Mazzantini poi Salvietti e Barone

Dal nostro inviato

PECCIOLI — I rincalzi del ciclismo hanno riscattato una corsa boicottata dai big. Leonardo Mazzantini, 23enne empolese, conquista la sua seconda vittoria da professionista aggiudicandosi la 27. Coppa Sabatini. L'atleta della Zonca Santini ha preceduto il compagno di squadra Graziano Salvietti, di 28" e Carmelo Barone, il grande favorito di questa corsa, di 39".

La corsa si è decisa al decimo giro dei dodici in programma (pari a 198 chilometri) quando Barone e Salvietti si sono portati alla testa della gara. Ai due dopo un furioso inseguimento si è agganciato Mazzantini. Tre uomini al comando, due della Zonca Santini (Mazzantini e Salvietti), uno della GIS (Barone). Il vantaggio del terzetto sulla sparuta pattuglia degli inseguitori è andato man mano aumentando.

All'ultimo giro, circa otto chilometri dal traguardo in leggera salita, è scattato prima Salvietti. Barone lo ha inseguito e ripreso; poi è stata la volta di Mazzantini che ha dato vita ad un attacco prodotto con estrema decisione. Gli uomini della Zonca Santini hanno fatto fuori così Barone, che è rimasto vittima anche di una caduta a 1500 metri dall'arrivo.

Mazzantini terminava la sua fatica (una giornata particolarmente calda e afosa) a braccia alzate, ricevendo l'abbraccio degli sportivi che, nonostante le defezioni dei campioni, sono accorsi a Peccioli a solidarizzare con gli organizzatori, vittime di strani giochi dell'UCIP e dell'Associazione Gruppi Sportivi.

La storia è ormai nota a tutti. I «soloni» del ciclismo volevano che Peccioli rinunciasse alla sua vecchia e classica corsa oppure che acconsentisse che si svolgesse contemporaneamente il circuito di Rovato.

Il tardivo annullamento del circuito, a questo punto, non è servito a far tornare gli assi in Toscana. La Ciclistica Pecciolese ha tenuto duro e, nonostante l'esiguo numero dei partenti, ha dato il via ad una manifestazione che i rincalzi del ciclismo hanno onorato con una bella e combattuta gara, seguita dal commissario tecnico Alfredo Martini.

Giorgio Sgherri

L'ordine d'arrivo

1) Mazzantini, della Zonca Santini che ha coperto i 198 Km del percorso in 4 ore e 54 primi alla media di 40,408; 2) Salvietti della Zonca Santini a 28"; 3) Barone della GIS a 39"; 4) Casiraghi della SAPA a 2'; 5) D'Arcangelo della SAPA a 2'; 6) Miazzo della GIS a 3'20"; 7) Torelli della Zonca Santini a 3'50"; 8) Cervato della GIS a 3'50";

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO
AMARENA CAFFÈ
ORZAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMPELMO